Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 467 del 06/03/2017

I prossimi appuntamenti sono il 7 marzo con "Les sauteurs" e il 14 marzo con "Passeri"

Verso il Trento Film Festival: "Avvicinamenti", una rassegna di "prime visioni"

Come già lo scorso anno, l'avvicinamento al Trento Film Festival, quest'anno alla 65esima edizione in programma dal 27 aprile al 7 maggio, è segnato da una serie di anteprime, di film che in questi giorni sono arrivati o stanno per arrivare nelle sale italiane. Proprio "Avvicinamenti" è il titolo della rassegna che ha preso il via nelle scorse settimane con "Monte" dell'iraniano Amir Naderi tra l'altro girato, per buona parte, in Alto Adige, ai piedi del Latemar. In tutto 8 "pellicole", una a settimana, fino al 18 aprile, tra lungometraggi di fiction e documentari. E come ormai da tradizione ed evoluzione, nel corso del tempo, del festival, le storie raccontate spaziano, per temi e argomenti. Certo, la montagna c'entra, eccome, ma anche gli spazi infiniti, si tratti di quelli islandesi come dei deserti mongoli, ma pure l'attualità non può mancare, in primis quella del fenomeno migratorio.

Le prossime due proposte, a Trento, sono in programma martedì 7 marzo ("Les sauteurs"), alle 20,30 al Centro per la formazione alla solidarietà internazionale (Cfsi) di vicolo S.Marco 1 (l'entrata è gratuita) e il 14 marzo ("Passeri"), alle 21, al cinema "Astra" di corso Buonarroto (biglietto a 5euro). "Avvicinamenti" proseguirà marzo, il 21 e il 28 marzo, ad aprile appuntamento il 4, l'11 e il 18.

"Les sauteurs" (Quelli che saltano) è un documentario, 1 ora e 20 minuti la durata, di produzione danese, presentato in anteprima mondiale al Festival di Berlino del 2016 e che ha partecipato ad una cinquantina di festival ottenendo diversi premi. E' ambientato in nord Africa, in Marocco, alle porte dell'enclave spagnola di Melilla, circondata da un muro alto metri, come ormai tanti altri in giro per il mondo, ingresso spesso impenetrabile per centinaia e centinaia di africani che scappano dai loro Paesi alla ricerca di un futuro migliore nella "vecchia" Europa. Ad uno di loro, Abou Bakar Sidibè, maliano, gli autori, Moritz Siebert ed Estephan Wagner, mettono la videocamera in mano. Sidibè è così protagonista e, nello stesso tempo, co-regista del doc. Uno spaccato dolente di questa massa di ragazzi, perché tanti sono giovanissimi, che guardano Melilla dal monte Gurugù e cercano poi di superare le barriere di protezione per entrare in città, spesso fallendo. "Ci sembrava – sottolineano gli autori – che mancasse una voce di questa tragedia delle frontiere, quella dei profughi. Con questo nostro lavoro abbiamo cercato di dare visibilità ad un percorso di vita che coinvolge tanta e tanta gente in fuga".

Con **"Passeri"**, 1 ora e 39 minuti, siamo invece in Islanda, terra alla quale il Trento Film Festival dedicherà quest'anno ampio spazio. E' il secondo lungometraggio di Runar Runarsson dopo l'esordio con "Volcano" e la candidatura all'Oscar per uno dei suoi corti. E' un racconto di formazione con protagonista il sedicenne Ari, costretto a lasciare la capitale Reykjavik a causa della partenza della madre per un lavoro in Uganda. Andrà a vivere con il padre alcolista nel paesino dove ha passato l'infanzia. Qui incontrerà Lara, cercando di crescere in una realtà difficile e abbruttita. Presentato alla 40esima edizione del Toronto Film Festival, "in Passeri – come ha sottolineato la critica – il fascino della terra nordica e delle sue scenografie distese ai piedi dei vulcani rivela, strada facendo, il suo volto nascosto e drammatico". "Passeri parla del passaggio all'età adulta di un ragazzo che attraversa un periodo di transizione – ha dichiarato il regista – ma anche

della relazione padre-figlio, di integrazione, del ritorno alle origini, di mascolinità, di amore, perdita e perdono. Se nel mio film ci sono alcuni passaggi che possono essere scioccanti, la mia intenzione non è quella di impressionare gratuitamente ma di far provare la bellezza che ne segue. E' un errore lasciar pensare allo spettatore che tutto è bello e luminoso come succede nelle produzioni hollywoodiane o che la vita è un inferno senza speranze come in alcune pellicole d'essai. Nessuna delle due opzioni è corretta, perché nella vita, quando si cade, ci si rialza e il sole splende di nuovo. C'è sempre speranza, non bisogna mai perderla”.

Fonte: Trento Film Festival

()